



SCHERMI DI CLASSE

Istruzioni per l'uso

Gentili insegnanti,

vi diamo il benvenuto a questa proiezione che avviene nell'ambito del Progetto Schermi di classe, a cura di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Agis Lombarda e Fondazione Cineteca Italiana, in una delle sale cinematografiche più qualificate della Regione che potrete avere come punto di riferimento anche per il futuro.

Il film che state per vedere è stato selezionato per il suo valore artistico, storico, autoriale, e appartiene a una delle Aree tematiche prescelte per organizzare il catalogo dei film: Storia dei popoli e dei territori, il Valore della disabilità, il Valore della vita-Prevenzione e contrasto alle dipendenze, Educazione all'ambiente, il Patrimonio culturale.

Per vivere al meglio questa esperienza e prolungarla oltre il termine della proiezione, abbiamo pensato per voi e i vostri studenti a diversi strumenti, che sono a vostra disposizione e a un invito molto particolare:

- la proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato all'Area tematica del caso in cui potrete trovare, concentrati in pochi secondi, spunti critici, storici, teorici, di riflessione e una carrellata dei più grandi capolavori della storia del cinema che potete usare come riferimento.

- riceverete la scheda didattica, concepita per darvi in sintesi le informazioni di base del film e sollecitare nei ragazzi alcune riflessioni – dopo la visione – su diversi aspetti, dando la priorità a quelli più strettamente cinematografici.

- video e scheda didattica saranno sempre a vostra disposizione sulla Pagina Facebook del Progetto e sui siti degli enti organizzatori.

- il contatto mic@cinetecamilano.it vi ascolterà in qualsiasi momento se volete avere approfondimenti, suggerire modifiche, consultare video. E' l'indirizzo della Cineteca Italiana di Milano, responsabile del Progetto didattico di Schermi di classe. Usatelo!

Il nostro obiettivo principale è quello di accompagnare i film in modo adeguato e completo, ma anche quello di invitarvi appassionatamente a trasformare l'esperienza della proiezione in sala in un momento creativo ed espressivo. Per questo troverete un invito ricorrente a ri-creare, inventare, mettervi in gioco, usando la tecnologia video come strumento principale.

E a condividere l'esperienza vostra e dei vostri ragazzi, usando la pagina Facebook del progetto come luogo di scambio e incontro per creare una comunità attiva che riunisce sale/istituzioni/scuole/pubblico giovane in una Festa di creatività e amore per il cinema.

Aspettiamo il vostro contributo!

Buona visione

Area tematica

STORIA DEI POPOLI E DEI TERRITORI

SCUOLA PRIMARIA

Film

Iqbal. Bambini senza paura - Vado a scuola

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Primaria

IQBAL - BAMBINI SENZA PAURA

Scheda tecnica e artistica

R.: Michel Fuzellier e Babak Payami; sc.: Paolo Bonaldi, Lara Fremder, M. Fuzellier, B. Payami, liberamente ispirato al romanzo Storia di Iqbal di Francesco D'Adamo; mus.: Patrizio Fariselli con la collaborazione di Carlo Boccadoro; direzione artistica: M. Fuzellier; prod: Franco Serra e Fulvia Serra per Gertie; coprod.: Malika Brahmi e Florent Mounier per 2d3D Animations, Renaud Delourme per Montparnasse Productions; Prodotto con il contributo di MIBACT; distr.: Academy Two. Italia/Francia, 2015, animazione, 90'.

La trama

Iqbal è un bambino sveglio, generoso e con un innato senso di giustizia. Suo fratello è malato e lui decide di scappare in cerca dei soldi per curarlo. Raggiunto, finisce nelle mani di uno schiavista che lo costringe a lavorare nella sua fabbrica di tappeti insieme ad altri bambini. Presto Iqbal capisce che quel debito non sarà mai ripagato! Ma insieme si può! Si può scappare. Così con coraggio e intraprendenza Iqbal pianifica la fuga e insieme ai suoi amici riconquista l'infanzia e la libertà!

I registi Michel Fuzellier e Babak Payami

Il regista **Michel Fuzellier** (1944) dopo decenni di esperienza come illustratore, regista di spot animati e direttore artistico di lungometraggi d'animazione di fama internazionale, esordisce alla regia cinematografica con Iqbal - Bambini senza paura. In qualità di supervisore delle scenografie e Art director, ha preso parte alla realizzazione di celebri lungometraggi come: Momo, Opopomoz e La Gabbianella e il gatto. Sua anche una sequenza speciale di Pinocchio, vincitore del Nastro d'argento 2012 e nominato come miglior film sia al Festival Internazionale del Cinema d'animazione di Annecy che agli European Film Academy Awards 2013.

Iraniano di nascita e canadese di adozione, **Babak Payami** fonda nel 1998 la Payam Films Institute con la quale realizza celebri lungometraggi. Il suo esordio alla regia è One More Day presentato nel Programma Speciale Panorama alla Berlinale del 2000. L'anno seguente con il lungometraggio Secret Ballot, alla Biennale Cinema di Venezia vince il Leone d'Argento come miglior regista, il Premio Unicef e la Coppa Pasinetti come miglior film. Del 2003 è Silence Between Two Thoughts, girato nell'Iran orientale. Tra il 2007 e il 2010 Payami è stato a capo del dipartimento Media Studio presso Fabbrica. Nel maggio 2014 ha istituito nel cuore di Toronto lo Imagisti Creative Studio, dedicato alla formazione, alla fotografia e alla produzione cinematografica.

Commento dei registi

«Molte storie per bambini raccontano di piccoli eroi che salvano il mondo, la galassia, gli arcobaleni, i fiorellini. Abbiamo sentito che la storia di un ragazzino che ha messo in scacco il sistema crudele dello sfruttamento del lavoro minorile meritava di essere raccontata.»

Parliamo di... contenuti / Sfruttamento del lavoro minorile

Un film prezioso e originale illumina il mondo dell'animazione: è dedicato a Iqbal Masih, il bambino pakistano che, da lavoratore schiavo, si è trasformato in coraggioso piccolo sindacalista, a difesa dei diritti violati dell'infanzia nel mondo. Iqbal fu ucciso a soli dodici anni in circostanze ancora oscure. Il suo è un delitto impunito, chiaramente collegato a una vendetta della mafia dei fabbricanti di tappeti che sfruttano i bambini segregandoli in tuguri e costringendoli a lavorare incatenati ai telai per dodici ore di seguito. Conosci altre storie come quella di Iqbal? Quali sono le aree del mondo più implicate?

Parliamo di... contenuti / amicizia

L'amicizia è la chiave di svolta della storia. Puoi spiegare perché facendo esempi?

Hai vissuto qualche esperienza che ti ha dimostrato quanto l'amicizia sia importante per te?

E ora parliamo di... regia

Il film è stato realizzato con una tecnica mista di animazione 3D su scenografie disegnate. L'animazione 3D dà la possibilità di muovere delicatamente i personaggi facendoli recitare in modo naturale. La scelta di utilizzare scenografie disegnate invece permette una grande libertà nelle prospettive, nelle inquadrature, nei tagli di luce e nei colori, rendendo le ambientazioni molto suggestive. Come ti è sembrato il risultato?

di... sceneggiatura / gli adulti

Nel film Iqbal incontra diverse figure adulte. Puoi descriverne qualcuna? Fanne un elenco con i tuoi compagni e classificali – aiutano Iqbal – e cattivi – lo ostacolano o lo sfruttano. Che riflessioni puoi fare in merito a come il film racconta il mondo degli adulti?

di... sceneggiatura / i sogni Iqbal

Il flusso narrativo della storia di Iqbal è interrotto in alcuni punti dall'inserimento di momenti in cui il piccolo eroe evade dalla realtà, per ritrovarsi in un mondo di sogni. Che funzione hanno i sogni per lui? Da che cosa capisci che Iqbal sta sognando? Noti qualche differenza anche nello stile del disegno?

di... storia del cinema

Coniugare un forte racconto sociale con il genere d'animazione per famiglie è un interessante tentativo di rendere temi importanti alla portata di tutti, specialmente dei più piccoli. Pensa agli ultimi film di animazione che hai visto al cinema. Quanti e quali raccontano storie di così alto valore sociale o biografie di personaggi realmente esistiti?

Qualche... curiosità

Con i 15 mila dollari del Premio Reebok per la Gioventù in Azione ricevuti nel dicembre 1994 a Boston, Iqbal voleva costruire una scuola perché i bambini schiavi potessero ricominciare a studiare.

Ogni anno, Martedì 16 aprile è la giornata dedicata a Iqbal Masih, ucciso a dodici anni dalla mafia dei tappeti il 16 aprile 1995, per aver liberato migliaia di bambini dalla schiavitù del lavoro forzato.

Iqbal – Bambini senza paura ha ricevuto il patrocinio dell'Unicef.

E ora largo alla creatività!

Con la tua classe, trova un modo originale per non restare indifferente a storie come quella di Iqbal. Prendendo spunto da notizie, personaggi, eroi dei nostri giorni, storie vicine e lontane, girate un videoclip sul tema dell'amicizia, dei diritti dei bambini o trasmetteteci la vostra recensione del film.

Postate la vostra idea sulla pagina Facebook Schermi di classe.

La potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Primaria

VADO A SCUOLA

(tit. orig. Sur le chemin de l'école)

Scheda tecnica e artistica

R.: Pascal Plisson; sc.: Marie-Claire Javoy, Pascal Plisson; fot.: Simon Watel; mont.: Sarah Anderson, Sylvie Lager; mus.: Laurent Ferlet; prod.: Winds, Ymagis, Wild Bunch; dist.: Academy Two, Francia, 2012, 75'.

La trama

Il film narra le storie di quattro bambini, provenienti da diversi angoli del pianeta, ma uniti dalla stessa sete di conoscenza. Dalle savane sterminate del Kenya, ai sentieri tortuosi delle montagne dell'Atlante in Marocco, dal caldo soffocante del sud dell'India, ai vertiginosi altipiani della Patagonia, i quattro protagonisti, Jackson, Zahira, Samuel e Carlito sanno che la loro sopravvivenza, dipenderà dalla conoscenza e dall'istruzione scolastica.

Il regista Pascal Plisson

Pascal Plisson è un regista documentarista francese. Dal 1984 al 1993 ha diretto reportage di sport e avventura ambientati nel continente americano per i canali televisivi CBS, France 2 e Canal+. Ha realizzato vari documentari tra cui *Australie 50° de solitude* (1996), *I misteri di Clipperton* (2005) e *Safari* (2009). Nel 2003 il suo primo lungometraggio, *I Masai, i guerrieri della pioggia*. *Vado a scuola*, è stato presentato al Festival di Locarno del 2013. Del 2015 è il film *Vado a scuola-II grande giorno*.

Commento del regista

«Ero nel nord del Kenya, alla ricerca di spunti per un film; c'erano 35 gradi, un sole accecante: a un certo punto vidi in lontananza tre giovani della tribù Masai che correvano. Quando furono vicini, notai immediatamente le strane cartelle di tela che portavano sulle loro spalle. Mi spiegarono, poi, che erano le borse per la scuola, e che avevano lasciato la casa prima dell'alba e corso per due ore per raggiungere la scuola dietro la collina, oltre il lago. Il più giovane mi ha mostrato con orgoglio la sua lavagnetta di ardesia e una penna. Si muovevano in fretta perché non volevano arrivare in ritardo.»

Parliamo di... contenuti

Dal Kenya all'Atlante in Marocco, dalla Patagonia all'India meridionale seguiamo Jackson, Zahira, Carlito e Samuel, quattro bambini con il desiderio di imparare. Per soddisfare questo desiderio (e come milioni di loro coetanei nel mondo) affrontano percorsi lunghissimi e spesso pericolosi. Prova a pensare a chi o a che cosa ti farebbe camminare così tanto come i protagonisti del film. Per chi o per che cosa saresti in grado di sopportare sacrifici così importanti. Condividi i tuoi sogni, i tuoi desideri, le tue paure con i tuoi compagni e componili in un power point collettivo o su un cartellone.

E ora parliamo di... regia

Il regista ha seguito il viaggio dei piccoli protagonisti molto da vicino con naturalezza e immediatezza. Rifletti sul tipo di inquadrature che ha scelto di utilizzare? Nel film hai potuto osservare campi lunghi e primi piani ravvicinati. Che effetto crea questa alternanza? Che cosa ha voluto dirci, che effetto ha ricercato con questa scelta, il regista?

di... regia / 2

Il regista ha conosciuto e frequentato i bambini anche prima delle riprese del film. Questo gli ha permesso di condividere con loro il viaggio e di far loro dimenticare la presenza della macchina da presa, eliminando nei loro comportamenti ogni tipo di imbarazzo, al contrario rendendoli naturali e immediati. Questo stile favorisce anche l'identificazione degli spettatori anche più piccoli nei protagonisti. Quale personaggio ti ha più colpito e ti è più piaciuto? Perché? Raccontane la storia, descrivine il carattere, l'aspetto fisico, i sogni.

di... storia del cinema

Il documentario è un genere cinematografico antico, nato con il cinema stesso e le prime vedute dei fratelli Lumière. Nonostante la storia del cinema abbia prodotto capolavori in questo ambito che hanno ispirato registi famosi e portato alla luce storie, luoghi, persone che sarebbero altrimenti rimasti nell'ombra, innovando il linguaggio cinematografico stesso, è un genere poco frequentato dal pubblico. Il successo riscosso da Vado a scuola in tutta Europa è per questo ancora più significativo. Robert Flaherty, Joris Ivens fino a Werner Herzog e Gianfranco Rosi (autore di Fuocoammare) sono tra i più celebri documentaristi mai esistiti. Prova a raccogliere informazione sulle loro vite, i loro film e se puoi cerca di vederne dei frammenti. Scoprirai film molto diversi da quelli che sei abituato a vedere e potrebbe essere un buon punto di partenza per una nuova passione.

E ora largo alla creatività!

Il documentario nasce dall'osservazione della realtà. Guardati attorno. Seleziona un luogo, una persona, un fatto che vuoi raccontare e prova con i tuoi compagni a girare un videoclip. Mandacelo. Lo posteremo sulla pagina Facebook di Schermi di classe e **lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Film

Astrosamanta. La donna dei record nello spazio - Malala
Soldato semplice - Una volta nella vita
Cieli rossi, Bassano in guerra

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

ASTROSAMANTHA - LA DONNA DEI RECORD NELLO SPAZIO

Scheda tecnica e artistica

R. e sc.: Gianluca Cerasola; mus.: Fabio Mandarà; fot.: Alberto Di Pasquale; mont.: marco Guelfi; con: Samantha Cristoforetti, Anton Shkaplerov, Terry Virts; narratore: Giancarlo Giannini; prod.: Morol; distribuz.: Officine Ubu. Italia, 2016, 83'.

La trama

La voce dell'attore Giancarlo Giannini accompagna lo spettatore negli ultimi tre anni della vita di Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana nello spazio. Astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e pilota dell'Aeronautica Militare, tra le donne europee Samantha detiene il primato di giorni consecutivi di permanenza nello spazio nell'ambito della seconda missione di più lunga durata dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). La macchina da presa segue le diverse fasi di preparazione della missione, l'inedito momento del lancio, l'arrivo nello spazio e il ritorno a casa di Samantha, mostrando anche aneddoti e curiosità della vita nell'astronave. AstroSamantha svela al grande pubblico una versione inedita della donna che, grazie alla sua impresa, è diventata un simbolo di coraggio e determinazione ed è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Il regista Gianluca Cerasola

Gianluca Cerasola (Roma, 1978) ha studiato scrittura e produzione televisiva a Los Angeles, dove ha seguito la realizzazione di alcune serie tv per Fox, Warner, HBO. Per affinare le tecniche narrative ha quindi conseguito un Master in Scienze Forensi e Criminologia presso l'Università La Sapienza di Roma. È iscritto all'albo dei Giornalisti Professionisti di Roma, è direttore del giornale di Viaggi e Spettacolo «Worldpass.it» e collabora con diversi quotidiani e settimanali italiani e stranieri. È stato giornalista inviato per Rai 2 e La7. Prima di AstroSamantha ha realizzato un film inchiesta sul disastro di Ustica DC-9 ITAVIA dal titolo Sopra e sotto il tavolo (2009) e altri due documentari, The Diving Women (2008) e La questione nucleare (2009). Nel 2016 ha scritto e prodotto la commedia cinematografica Attesa e cambiamenti. Attualmente sta lavorando a una serie tv e a un nuovo film per il cinema.

Commento del regista

«Abbiamo accompagnato Samantha attraverso tre continenti (sulla Terra) fino alla sua partenza verso lo spazio, in orbita. Ci siamo fatti raccontare le emozioni della partenza, e del soggiorno, abbiamo festeggiato con i suoi amici e la sua famiglia, siamo stati i primi a collegarci con lei dalla Stazione Spaziale Internazionale. AstroSamantha è il primo film che documenta cosa accade nel centro Nasa, presso il Johnson Space Center di Houston (Usa), ma con Samantha siamo entrati anche nel segretissimo centro di Star City a Mosca e abbiamo visitato la base di preparazione europea EAC di Colonia in Germania e gli altri centri dove ha completato il suo addestramento. Alla fine crediamo di aver realizzato un documentario che riesce a raccontare la "donna" Samantha e "l'astronauta" Cristoforetti.»

Parliamo di... contenuti

La protagonista del film, Samantha Cristoforetti, è la prima astronauta italiana ad aver compiuto una missione nello spazio. Ma come si fa a diventare astronauti, quali gli studi da seguire, quali le caratteristiche fisiche e psicologiche necessarie e l'allenamento a cui sottoporsi? E come è cambiata nel corso degli anni questa preparazione? Il fatto poi di essere donna è secondo te una difficoltà in più in un percorso già di per sé molto difficile?

A partire dal contesto storico dell'America degli anni Sessanta, effettua una ricerca cronologica sugli eventi che da gennaio 1965 (quando Martin Luther King pose attenzione su Selma dove solo il 2% dei cittadini neri era registrato per votare) condussero alla firma da parte del Presidente Johnson del Voting Rights Act il 6 agosto 1965.

E ora parliamo di... regia

Il film è un documentario che ha come soggetto una persona vera e fatti realmente accaduti, non frutto della fantasia di un autore. Eppure riesce a catturare la nostra attenzione come un'opera di finzione grazie soprattutto all'utilizzo del linguaggio cinematografico. Prova a descrivere attraverso quali scelte di regia (punto di vista, taglio e durata delle inquadrature, utilizzo della musica, ritmo del montaggio) si è potuto ottenere questo risultato.

di... sceneggiatura

Oltre a mostrare gli aspetti tecnici dei voli nello spazio, AstroSamantha racconta anche cose più semplici: durante una missione come e cosa si mangia, come ci si lava e dove si va in bagno, come si dorme e come si comunica. E soprattutto si sofferma sulle emozioni della protagonista e sugli aspetti della sua vita privata. A partire da questo, che idea ti sei fatto di questa donna? La vedi più come un'eroina non imitabile o come una persona normale dotata di grande determinazione e umanità?

di... storia del cinema

A partire da uno dei primissimi film mai realizzati, Viaggio nella Luna (Georges Méliès, 1897), e in modi molto diversi, il cinema ha raccontato spesso storie ambientate nello spazio, storie a volte ispirate a fatti realmente accaduti, a volte inventate, a volte coronate da successo, in altri casi dall'esito drammatico. Prova a fare una ricerca per individuare il maggior numero di lungometraggi realizzati su questo soggetto.

Notizie e curiosità

Vostok 1 fu la prima missione con equipaggio umano svoltasi nel corso del programma sovietico di esplorazione spaziale Vostok, nonché il **primo volo** umano **nello spazio** in assoluto. Il 12 aprile 1961 il cosmonauta Jurij Alekseevič Gagarin divenne il **primo** essere umano a orbitare intorno alla Terra.

In precedenza, nel 1957, la cagnetta Laika era stata imbarcata a bordo della capsula spaziale sovietica Sputnik 2. La capsula era attrezzata per il supporto vitale e portava cibo e acqua, ma non prevedeva il rientro sulla Terra, quindi la sorte di Laika era segnata fin dall'inizio della missione. Secondo alcune fonti, Laika morì poche ore dopo l'entrata in orbita a causa degli sbalzi di temperatura caldo – freddo (questa versione è la più accreditata) mentre altre stimano che Laika sopravvisse per circa dieci giorni (ipotesi inverosimile poiché le batterie che alimentavano i sistemi dello Sputnik 2 si esaurirono dopo circa sei giorni).

E ora largo alla creatività!

Sfruttando le informazioni contenute nel film, approfondendole attraverso una ricerca, ma anche utilizzando la tua fantasia, prova a disegnare una capsula spaziale che possa essere una scenografia e ambientarvi una breve sequenza di vita nello spazio. Mandacelo. Lo posteremo sulla pagina Facebook di Schermi di classe e lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Astrosamantha ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Sopravvissuto – The Martian (Ridley Scott, 2015).

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

MALALA

Scheda tecnica e artistica

R.: Davis Guggenheim; sc.: Davis Guggenheim; fot.: Erich Roland; mont.: Greg Finton, Brad Fuller, Brian Johnson;
mus.: Thomas Newman; prod.: Imagenation Abu Dhabi FZ, Parkes+MacDonald Image Nation, Participant Media;
dist.: 20th Century Fox Italia. USA, 2015, 87'.

La trama

Malala è un ritratto intimo e personale del Premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai, divenuta un obiettivo dei Talebani e rimasta gravemente ferita da una raffica di proiettili durante un ritorno a casa sul bus scolastico, nella valle dello Swat in Pakistan. Allora quindicenne, era stata presa di mira, insieme a suo padre, per la sua battaglia a favore dell'istruzione femminile, e l'attentato di cui rimase vittima ha suscitato l'indignazione e le proteste di sostenitori da tutto il mondo. Miracolosamente sopravvissuta, ora conduce una campagna globale per il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini nel mondo, come co-fondatrice del Fondo Malala.

Il regista Davis Guggenheim

Nato nel Missouri, si è laureato alla Brown University nel 1986. Inizia la propria carriera come produttore associato. Dopo una serie di cortometraggi e lavori televisivi, nel 2000 debutta nel lungometraggio con il thriller Gossip. Rimanendo attivo in televisione, è nel campo del documentario che Guggenheim firma in seguito le sue regie più importanti, fra le quali ricordiamo: Una scomoda verità (2006, vincitore del premio Oscar); A Mother's Promise: Barack Obama Bio Film (2008, presentato durante la Convention Nazionale Democratica); Waiting for Superman (2010, sul sistema scolastico statunitense, il premio del pubblico al Sundance Film Festival), U2 From the Sky Down (2011, presentato al Toronto International Film Festival e successivamente al Festival Internazionale del Film di Roma).

Commento del regista

«Trascorrere 18 mesi con Malala, suo padre e la sua famiglia è stata una delle più belle esperienze della mia vita. Grazie all'impegno di Fox Searchlight e dei produttori Image Nation e Participant Media abbiamo l'opportunità di far conoscere a tutto il mondo la sua commovente storia.»

Parliamo di... contenuti

Malala è un inno che dà voce ai diritti dei più deboli, le bambine e le giovani donne che, non solo in Pakistan, ma in molte parti del mondo subiscono ingiustizie e soprusi alla cui origine stanno ignoranza, povertà, integralismi religiosi o ideologici o precise scelte politiche. Con i tuoi compagni formate dei gruppi e, continente per continente, Paese per Paese passate in rassegna le situazioni più problematiche.

E ora parliamo di... regia

Il regista racconta la storia di Malala intrecciando due linguaggi a prima vista opposti come documentario e animazione. È una scelta molto coraggiosa, considerando che la protagonista del documentario non è un personaggio del passato, ma, anzi, ha collaborato direttamente alla sua realizzazione. Analizza lo stile delle parti in animazione. Che funzione hanno? Con che stile sono realizzate? Ti sembra che questo singolare connubio di finzione e realtà abbia ottenuto il risultato cercato? Che ragioni ci sono secondo te alla base di questa scelta?

di... sceneggiatura

Malala è una vera eroina contemporanea, con una vita straordinaria, ma è anche una ragazza normale, con i suoi desideri e le sue speranze simili a quelli di tutti i suoi coetanei. Quali sono secondo te le sequenze del film in cui questi due versanti del suo percorso esistenziale sono meglio sottolineati? Altro personaggio principale del film - e nella vita di Malala - è suo padre che ha un ruolo fondamentale. Come viene raccontato e presentato nel documentario? Analizza la sua figura e l'influsso che ha avuto sulla vita della figlia.

Notizie e curiosità

Malala Yousafzai è la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace.

Malala ha dato vita a un'organizzazione no profit, la Malala Fund, con la quale raccoglie fondi dedicati a progetti educativi in tutto il mondo. Il 25 settembre 2015 viene lanciata in tutto il mondo l'iniziativa The Global Goals che vede Malala protagonista insieme a tanti altri attivisti ed artisti tra i quali: Anastacia, Stephen Hawking, Stevie Wonder, Kate Winslet, Bill Gates, la regina Rania di Giordania, Jennifer Lopez, Meryl Streep e molti altri. I leader mondiali si sono impegnati a rispettare 17 obiettivi globali da realizzare nei prossimi 15 anni, fra i quali: eliminare la povertà estrema, combattere la disuguaglianza e le ingiustizie, contenere il cambiamento climatico.

E ora largo alla creatività!

Pensa ad altre donne che hanno contribuito con il loro impegno e la loro storia a cambiamenti importanti nella loro società, prepara una scheda scritta o video. **Postala sulla Pagina facebook di Schermidiclasse.**

Le potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Malala ti è piaciuto?

Ti consigliamo di leggere: Io sono Malala, l'autobiografia.

Ti consigliamo di vedere: Persepolis (2007), la Rivoluzione iraniana raccontata dagli occhi di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud.

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

SOLDATO SEMPLICE

Scheda tecnica e artistica

R: Paolo Cevoli; sc.: Paolo Cevoli; fot.: Simone Zampagni; mont.: Simona Paggi; mus.: Francesco Cerasi; con Paolo Cevoli, Antonio Orefice, Massimo De Lorenzo, Luca Lionello, Matteo Cremon, Toomas Kaldaru, Giuseppe Spata, Nicola Adobati, Paola Lavini, Silvana Bosi, Ernesto Mahieux, Giuseppe Salmetti; prod.: Diverto Srl; distr.: Koch Media. 2015, Italia, 99'.

La trama

1917. Il maestro elementare Gino Montanari, detto il Patacca, si arruola nell'esercito italiano che combatte gli austriaci durante la Grande guerra. È un caporale (e un maestro) insolito: ateo, scapolo impenitente e antinterventista. Le sue avventure al fronte lo portano in contatto con un cattivo sergente e un gruppetto di soldati provenienti da varie regioni d'Italia, fra cui un ragazzo di Capri, Aniello detto 'O Scugnizzo, che vede in Gino la figura paterna mai conosciuta..

Il regista e attore protagonista Paolo Cevoli

Nato a Riccione il 29 giugno 1958, da una famiglia di albergatori, Paolo Cevoli si laurea in Giurisprudenza a Bologna e fino all'età di quarantaquattro anni lavora come manager e imprenditore nel settore della ristorazione. Nel 2002 debutta nella trasmissione televisiva Zelig vestendo i panni di un improbabile e buffo assessore romagnolo. Nel 2005 abbandona la precedente attività lavorativa per dedicarsi esclusivamente al teatro e alla televisione. Dal 2010 ha scritto e interpretato, con oltre 200 repliche, il monologo teatrale, comico e drammatico, dal titolo La penultima cena, che racconta le vicende di Paulus Simplicius Marone, il cuoco dell'ultima cena di Gesù. Nel 2013 ha debuttato con il monologo teatrale Il sosia di lui, la storia di Pio Vivadio, il sosia di Mussolini. Soldato semplice è il suo primo lungometraggio nel ruolo di regista.

Commento del regista

«Raccontare cose serie e positive facendo ridere. Questa è la mia passione e la mia caratteristica. ... Il personaggio principale del film, il maestro elementare Gino Montanari, è una tipica figura romagnola: il patacca. Ironico, vitale e fanfarone.

Trovandosi in una situazione drammatica sarà costretto a dare il meglio di sé. Assieme a Gino ci saranno altri soldati con la loro forte connotazione regionale e di temperamento: lo scugnizzo napoletano, il tenente cattivo, il "mona" veneto, gli alpini bergamaschi incomprensibili a tutti con il loro dialetto stretto. Facce autentiche, parlate e inflessioni dalle parti più diverse d'Italia inseriti in un contesto narrativo drammatico. La storia, con sviluppo classico e lineare, è al centro del film, non una semplice cornice o un pretesto per sviluppare gag e battute».

Parliamo di... contenuti

Soldato semplice è una celebrazione, ironica, leggera e al contempo seria, del centenario della Prima Guerra mondiale. Quella raccontata è una "piccola Grande Guerra", vissuta dal punto di vista di un soldato semplice appunto, non di grandi eroi o personaggi famosi. Questo può essere un buono spunto per raccogliere informazioni con i tuoi compagni proprio sulla vita delle centinaia di migliaia di giovani uomini mandati in guerra e sulla loro vita quotidiana in trincea, al fronte: i numeri, le provenienze geografiche, le uniformi, le armi, i turni, gli spostamenti, le dotazioni tecniche, le malattie, le condizioni igieniche, il cibo.

E ora parliamo di... regia

Soldato semplice si colloca nel solco della commedia capace di parlare di cose serie, strappando un sorriso agli spettatori, come afferma il regista stesso. Cevoli sceglie cioè di raccontare la Grande guerra con toni e uno stile registico leggeri, ma mai volgari o superficiali. Ripensa in dettaglio allo stile delle riprese (molto classiche, pulite), al montaggio (lineare, non sincopato) e al tipo di fotografia. Che tipo di taglio hanno? Ti sembrano armonici tra loro?

Ruolo importante nel dare il tono generale alla regia del film è anche la colonna sonora, arricchita dai canti alpini. Prova a immaginare come potresti rendere questi elementi invece più personali, autoriali o drammatici. Come dovresti intervenire?

di... sceneggiatura

La sceneggiatura è firmata dallo stesso Cevoli, con la collaborazione e i suggerimenti di Marco Preti, alpinista, filmmaker e scrittore di montagna, che è stato coinvolto nel film per tutte le riprese in alta quota.

Il punto forte della scrittura del film è costituito dalla costruzione del protagonista, ottimamente interpretato.

Analizzalo in tutti i dettagli, dall'aspetto fisico, ai costumi, al modo di parlare, al carattere al modo di rapportarsi agli altri personaggi, in particolare Aniello. Il personaggio principale ha un'evoluzione nel corso del film o resta identico a se stesso?

Procedi nello stesso modo con il giovane Aniello. Che rapporto esiste con il protagonista? Si evolve nel corso del film?

Rispetto ai dialoghi molta attenzione è data alla varietà degli idiomi e dei dialetti di tutta Italia. Che funzione ha questa scelta?

di... storia del cinema

La Grande Guerra, primo grande evento storico raccontato dal cinema (nato nel 1895, solo vent'anni prima), è stata protagonista di alcuni capolavori della storia del cinema italiano. Ci piace qui citare La grande guerra di Mario Monicelli (1959), Uomini contro di Francesco Rosi (1970) e Torneranno i prati di Ermanno Olmi (2015). Tre opere molto diverse tra di loro, accomunate da uno sguardo originale e personale dei registi che hanno saputo dare della Guerra una lettura profonda e poetica. Dei tre, certamente La grande guerra di Monicelli è stato il principale ispiratore di questo Soldato semplice.

Interpretato da grandi attori come Alberto Sordi e Vittorio Gassman, il film racconta la guerra usando anche toni comici e contando su una sceneggiatura, un'interpretazione corale e una fotografia di grande potenza. Potresti costruire un percorso vedendo questi film e riflettendo sul diverso stile e approccio di ciascuno.

Notizie e curiosità

Il film è in parte autobiografico: per scriverlo infatti Cevoli si è ispirato alle vicende di suo nonno, che era a Caporetto e faceva l'eliografista. Aveva scritto un monologo teatrale per poi buttarsi nell'avventura della produzione di un film.

Il Progetto europeo EFG1914 (European Film Gateway 1914), nato con l'avvicinarsi del centenario della Grande Guerra, ha visto impegnati 21 tra archivi e cineteche di 15 Paesi diversi del mondo con lo scopo di digitalizzare e rendere accessibili oltre 710 ore di materiale video e circa 6.800 documenti non audiovisivi sulla Prima Guerra Mondiale e gli anni Dieci.

Fondazione Cineteca Italiana ha partecipato al progetto attraverso la digitalizzazione e il restauro digitale di oltre 20 ore di filmati conservati su pellicola, sia film di finzione, sia riprese che documentano il conflitto nelle sue diverse fasi e realizzate tra il 1910 e il 1925. Tra questi gli eccezionali documenti filmici di Luca Comerio, regista e operatore milanese, che ha girato alcuni tra i più significativi filmati e cinegiornali di guerra, visibili al MIC-Museo Interattivo del Cinema di Milano.

E ora largo alla creatività!

Con i tuoi compagni di classe scrivi il soggetto di un film su un evento storico a vostra scelta e poi provate a declinarlo in termini di regia, sceneggiatura, **poi posta il video sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

UNA VOLTA NELLA VITA

(Tit. orig. Les Héritiers)

Scheda tecnica e artistica

R: Marie-Castille Mention-Schaar; sc: Marie-Castille Mention-Schaar, Ahmed Dramé; fot.: Myriam Vinocour; mont.: Benoît Quinon; con Ariane Ascaride, Ahmed Dramé, Noémie Merlant, Geneviève Mnich; prod.: Loma Nasha, Vendredi Film, TF1 Droits Audiovisuels; distr.: Parthénos, Lucky Red. Francia, 2016, 105'.

La trama

Liceo Léon Blum di Créteil, città nella banlieue sud-est di Parigi: una scuola che è un incrocio esplosivo di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali. Una professoressa, Anne Gueguen (Ariane Ascaride), propone alla sua classe più problematica un progetto comune: partecipare a un concorso nazionale di storia dedicato alla Resistenza e alla Deportazione. Un incontro, quello con la memoria della Shoah, che cambierà per sempre la vita degli studenti.

La regista Marie-Castille Mention-Schaar

Marie-Castille Mention Schaar debutta nel cinema producendo dal 2003 diversi film tra cui Monsieur N., Tu vas rire mais je te quitte (2004), Emmenez moi (2005), Désaccord Parfait (2006), La Première étoile (2008) de Lucien Jean-Baptiste e Le Caméléon (2010) de Jean-Paul Salomé. Nel 2011, Marie-Castille dirige la sua prima pellicola Ma première fois, una commedia romantica su due adolescenti totalmente opposti, che si innamorano. Nel 2012 propone Bowling e due anni dopo esce Una volta nella vita, suo terzo lungometraggio.

Commento del regista

«Il titolo si è imposto da solo una volta ultimato il film. Mi fa molto piacere che la parola “eredi” sia associata alla gioventù di oggi, multi comunitaria e multi confessionale. Non abbiamo l'abitudine di abbinare questo termine ai volti di questi ragazzi e tuttavia ho l'impressione che tutto il film sia percorso dal tema dell'eredità. Che cosa ereditiamo? Ma anche, che cosa lasciamo ai nostri “eredi”? Cosa ne facciamo della nostra storia? È possibile ignorarla, è possibile capire l'eredità degli altri? Che cosa conserviamo?»

Parliamo di... contenuti

Il titolo originale del film, Les héritiers, gli eredi, contiene già in sé il cuore di questa opera che si pone come un vero e proprio testamento proveniente dal passato per gli eredi di oggi. E nell'oggi è ambientato questo film che racconta la storia di scoperta, di viaggio e di riscatto, che compie una classe di scalmanati studenti guidati da un'appassionata e ostinata insegnante. Il patrimonio che i giovani studenti devono ereditare, e a loro volta tramandare ai loro coetanei presenti e futuri, è quello della Memoria della Shoah, della Resistenza e della Deportazione, che a loro sembra così remoto e lontano. La distribuzione italiana del film ha modificato il titolo in Una volta nella vita. Lo trovi adeguato? Perché? Che ruolo ha l'istituzione scolastica in questo film? Analizzalo in dettaglio e rifletti sul concetto di autorevolezza e di laicità. Come sono rappresentati gli studenti della classe? Ti riconosci in qualcuno di loro? La tua classe ha delle caratteristiche in comune? Abbiamo parlato poco fa di “riscatto”. Di che genere è il riscatto che vivono gli studenti e la loro insegnante? Personale, sociale, scolastico...Rileggete in classe il giuramento dei prigionieri sopravvissuti nel campo di Buchenwald, pronunciato nell'aprile 1945 e ripercorrete la storia di questo campo di sterminio.

E ora parliamo di... regia

La regia del film è scattante, talvolta nervosa, la macchina da presa segue da vicino i personaggi, li pedina nei loro rapporti in classe, nelle uscite, nelle relazioni con gli altri. Quali sono a tuo parere le ragioni di questa scelta di stile? In alcune parti del lo stile si trasforma, cambia in altro. In che cosa? Quando?

Approfondisci le scelte registiche analizzando anche gli ambienti del film, il lavoro di montaggio - molto accurato – il tipo di inquadrature.

di... sceneggiatura

Il film è tratto da un libro, edito in Italia con il titolo di “Una volta nella vita”, scritto da Ahmed Dramé e pubblicato in Italia da Vallardi. Il libro è autobiografico: Ahmed Dramé partecipò davvero con la sua classe turbolenta al Concours National de la Résistance et de la Déportation nell’anno scolastico 2008/2009. Il tema da affrontare era “I bambini e gli adolescenti nel sistema concentrazionario nazista” e a vincere il Primo Premio furono proprio gli alunni della sua classe, una seconda del liceo multietnico di Créteil, guidati da un’illuminata professoressa di storia dell’arte ed educazione civica, Anne Anglés, che non vide in loro dei perdenti ma delle speranze per il futuro.

La sceneggiatura poggia su dialoghi perfetti e su una particolare cura nel costruire i diversi personaggi, diventando una scrittura corale. Soffermati sul personaggio dell’insegnante e sui ragazzi che ti hanno più colpito e analizza le loro caratteristiche fisiche, caratteriali, i loro rapporti interpersonali e il ruolo che giocano per far proseguire l’intreccio della storia. Culmine del film, e di sceneggiatura e regia insieme, è l’entrata in scena di un testimone, Léon Zyguel, deportato quando era adolescente, che incontra i ragazzi in classe. In questo caso il film, che è di finzione, vira al documentario.

Affidiamoci alle parole della regista: «Tenevo molto alla presenza di Léon Zyguel, che era andato all’istituto Léon Blum l’anno in cui Ahmed ha preparato il concorso. Ma Léon è un signore molto richiesto e ho dovuto corrergli dietro per convincerlo ad accettare. Era diffidente per il fatto che si trattava di un film di finzione. Ovviamente abbiamo fatto una sola ripresa ed è stata l’unica scena girata quel giorno. Ai miei attori ho dato una sola indicazione: per una volta, dimenticatevi che stiamo girando un film, ascoltate Léon e partite per compiere questo viaggio nella sua memoria.

E Léon ha parlato con loro esattamente come fa di solito davanti a delle vere classi.»

di... storia del cinema

Il tema della Memoria è diventato, soprattutto negli ultimi anni, protagonista di molti film, che lo affrontano da diversi punti vista e per pubblici diversi, per adulti, per famiglie, per ragazzi, sfiorando generi vari dall’avventura, al dramma, al documentario, al legal thriller, al documento d’archivio. Puoi provare con i tuoi compagni di classe a rintracciarne il maggior numero possibile per vederne poi il maggior numero.

È molto importante soffermarsi sul ruolo che ebbe il cinema nel documentare quanto accadde nei campi di sterminio con le immagini girate alla loro Liberazione e negli anni immediatamente successivi. Un film molto importante in questo senso è Notte e nebbia di Alain Resnais, girato nel 1956 per il decimo anniversario della Shoah, che a soli pochi anni dalla fine della Guerra riuscì a renderne tutto l’orrore e lo smarrimento. Fai una ricerca consultando i principali volumi di Storia del Cinema, approfondisci questo tema e rifletti anche sulla questione etica che il riprendere determinate realtà si pone. Se hai bisogno di consigli contattaci scrivendo a mic@cinetecamilano.it o tramite la pagina Facebook di Schermi di classe. Saremo lieti di lavorare con te.

Notizie e curiosità

- Il film è girato nel vero liceo Léon Blum di Créteil.
- Ahmed Dramé, l’autore del libro, interpreta Malik nel film.

E ora largo alla creatività!

Per celebrare la Giornata della Memoria – in qualunque giorno dell’anno – seleziona con la tua classe i libri sull’argomento che più vi piacciono e più rappresentativi. Leggetene l’incipit e filmatevi. **Postate il video sulla pagina facebook Schermi di classe, così da poterlo condividere con altre classi che partecipano al Progetto.**

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado

CIELI ROSSI, BASSANO IN GUERRA

Scheda tecnica e artistica

R.: Manuel Zarperlon, Giorgia Lorenzato; mus.: Federico Mosconi; prod.: Sole e Luna Productions. Italia, 2015, 90'.

La trama

Questo documentario, frutto di due anni di ricerche, racconta la storia di quegli uomini che, durante la Grande Guerra, hanno votato la propria vita all'amor patrio e ci racconta, in particolare, dell'Armata del Grappa, le cui gesta e sofferenze, sono state spesso dimenticate nella narrazione dei quattro anni del conflitto. Il periodo trattato va da giugno 1914 al 4 novembre 1918 e le vicende, oltre a quelle del Bassanese, sono quelle che hanno interessato tutto il fronte italiano, dal Carso a Caporetto, dal ripiegamento sulla linea del Piave all'attestamento sul Massiccio del Grappa. Senza tralasciare, ovviamente, gli avvenimenti che hanno visto protagonista l'Altopiano di Asiago.

I registi Manuel Zarperlon e Giorgia Lorenzato

Manuel Zarperlon è originario di Bassano del Grappa, ha esordito alla regia con il lungometraggio *Mai per caso* (2008), vincendo la prima edizione del Festival del cinema dei Veneti nel mondo a Sidney e partecipando al Torino Film Festival.

Giorgia Lorenzato è attiva nel mondo del cinema come interprete e tra i suoi lavori più interessanti possiamo citare la partecipazione nel film *Rideremo tra vent'anni* (2010).

Commento del regista

«Questo documentario nasce dall'esigenza di raccontare la storia di un territorio di cui noi abbiamo sentito dalle storie dei nonni e gli anziani del paese, in un periodo importantissimo, quello del primo conflitto mondiale. Abbiamo preso a campione Bassano del Grappa e il territorio circostante per descrivere come la guerra abbia influenzato la popolazione del tempo e nasce anche dall'esigenza di raccontare una parte del fronte che è stata un po' accantonata e dimenticata [...] Noi ci siamo soffermati in quelle battaglie che hanno fatto tanti morti e hanno cambiato non solo la popolazione, ma anche il territorio.

Ad oggi il Massiccio resta un museo a cielo aperto».

Parliamo di... contenuti

Il conflitto tra Italia e Impero Austroungarico si combatté in montagna, su luoghi impervi e in condizioni difficili, tra fango, neve e gelo. Luoghi i cui nomi sono diventati leggendari: l'Ortigara, il Pasubio, il Grappa. Dietro questi nomi si nascondono però uomini in carne e ossa le cui sofferenze quotidiane in trincea hanno ben poco di mitico. È questo il pregio maggiore del documentario, cioè l'insistenza sulla discrepanza tra l'idea che l'Italia voleva dare di sé, cioè quella di un Paese moderno, bellicoso e forte e l'immagine dell'Italia nella realtà dei fatti. Questo documentario può essere un utile spunto per approfondire i fronti italiani della Grande Guerra, gli equipaggiamenti dei diversi eserciti e le modalità di combattimento.

Non si può tralasciare una riflessione sui numeri dei soldati coinvolti, delle vittime, del ruolo dei civili.

E ora parliamo di... regia

Il documentario è un genere cinematografico in via di riscoperta in Italia e all'estero. Gradualmente, e grazie alla maestria di importanti autori, tra i quali Werner Herzog, Gianfranco Rosi e Frederick Wiseman, che hanno raggiunto con le loro opere vertici di grande potenza e poesia, alcuni documentari hanno conquistato il grande pubblico e sono applauditi e apprezzati nei Festival di tutto il mondo. Elemento chiave di un buon documentario è il montaggio delle immagini e il loro ritmo.

Che considerazioni puoi fare a questo proposito? Nel film, accanto alle immagini di repertorio, ci sono anche riprese girate oggi. Come ti sembrano realizzate? Che funzione hanno? Si fondono efficacemente con quelle del passato?

La colonna sonora, scritta sulle immagini, è del veronese Federico Mosconi e fonde i suoni della natura con armonie musicali nuove. In quali momenti interviene la colonna sonora e come ti sembra sia stata utilizzata dai registi?

di... sceneggiatura

Per raccontare la guerra più devastante che si sia combattuta sul suolo europeo, i due registi hanno scelto di affidarsi sia a filmati storici, sia alla voce di specialisti, come il professor Marco Mondini, membro del Comitato d'Ateneo per il Centenario della Grande Guerra dell'Università degli Studi di Padova. A queste fonti hanno poi aggiunto relazioni ufficiali dell'esercito, preziosi documenti degli archivi comunali, materiale fotografico e lettere-testimonianza dei soldati al fronte. La difficoltà maggiore nel realizzare un documentario d'autore è proprio quella di conciliare fonti diverse e far sì che ogni componente racconti una parte della storia rendendo la narrazione fluida e dallo stile unitario, per immergere gli spettatori nel racconto storico, a partire da una solida struttura narrativa. Come ti sembra il risultato raggiunto? Quale parte del film ti è sembrata in questo senso più efficace?

di... storia del cinema

La Grande Guerra è stata il primo grande evento storico raccontato dal cinema (nato nel 1895, solo vent'anni prima). Puoi riuscire a immaginare l'importanza di poter riprendere la vita nelle trincee, gli spostamenti delle truppe con questa tecnologia che allora era appena nata? Quali questioni etiche comporta filmare/fotografare e diffondere eventi drammatici, cadaveri, vittime. Rifletti. La Guerra entrò nelle sale cinematografiche italiane attraverso i cinegiornali inglesi e francesi e le pellicole di propaganda tedesche. I primi film prodotti e realizzati in Italia risalgono al 1915. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, l'industria cinematografica italiana intensifica la produzione di film e cinegiornali di guerra. Di questi film alcuni tra i più significativi vengono girati dal regista e operatore milanese Luca Comerio, autore di La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adamello. La Cineteca Italiana di Milano conserva i filmati girati da questo visionario e geniale regista delle origini, che era anche il più celebre fotografo di Milano. Al MIC-Museo Interattivo del Cinema è possibile visionare le sue preziose e potenti immagini. Fai una ricerca su questo grande personaggio, sconosciuto ai più.

Notizie e curiosità

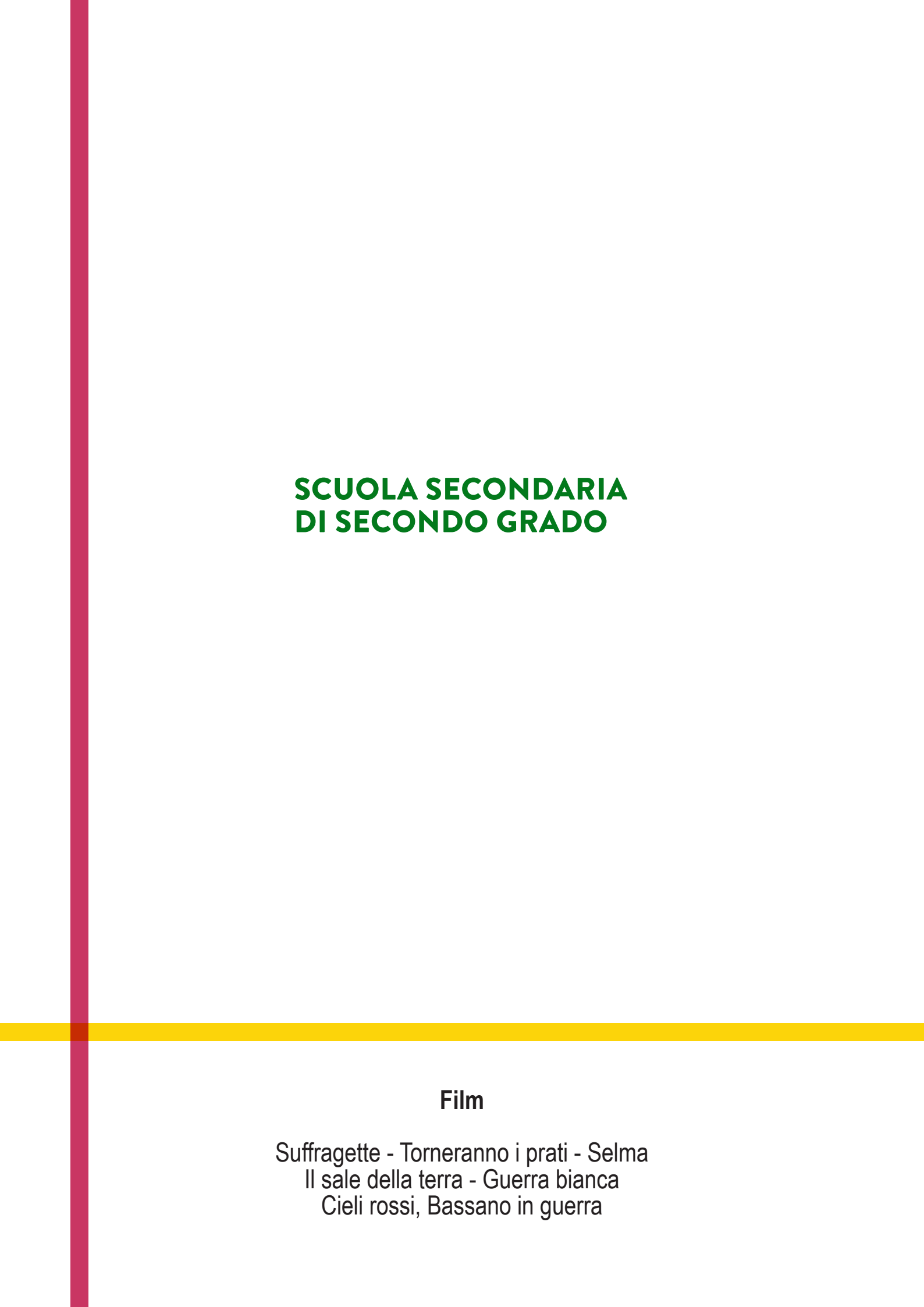
Il Progetto europeo EFG1914 (European Film Gateway 1914), nato con l'avvicinarsi del centenario della Grande Guerra, ha visto impegnati 21 tra archivi e cineteche di 15 Paesi diversi del mondo con lo scopo di digitalizzare e rendere accessibili oltre 710 ore di materiale video e circa 6.800 documenti non audiovisivi sulla Prima Guerra Mondiale e gli anni Dieci. Fondazione Cineteca Italiana ha partecipato al progetto attraverso la digitalizzazione e il restauro digitale di oltre 20 ore di filmati conservati su pellicola, sia film di finzione, sia riprese che documentano il conflitto nelle sue diverse fasi e realizzate tra il 1910 e il 1925. Tra questi gli eccezionali documenti filmici di Luca Comerio.

E ora largo alla creatività!

Individua con i tuoi compagni di classe una persona, un luogo, un oggetto legato al passato che vi sembra particolarmente degno di attenzione e di essere raccontato. Provate a scrivere il soggetto per un documentario citando le possibili fonti, la loro tipologia e immaginando una sceneggiatura. Provate a girarlo, restando in una durata di massimo 15 minuti (che sembrano pochi ma sono tantissimi!). Se siete soddisfatti del risultato, **postatelo sulla Pagina facebook di Schermidiclasse**. **Lo potrete condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Cieli rossi, Bassano in guerra ti è piaciuto?

Ti consigliamo di consultare: - <http://www.museiallapertodelgrappa.it/index1.html> - <http://www.museoguerrabianca.it/>
E ti suggeriamo la visione di: **Prigionieri della guerra**, una riflessione sulla memoria, sulle possibilità e i limiti del raccontare la guerra come esperienza umana e individuale oltre che politica e nazionale; **Scemi di guerra. La follia nelle trincee**, che indaga un tema inedito, proponendo alcuni filmati girati dagli psichiatri militari che si trovarono a fronteggiare lo shock da combattimento da parte dei soldati; **Il Piave mormorò**, con straordinarie immagini di materiale girato al tempo della grande guerra da operatori italiani. Li puoi trovare tutti alla Cineteca Italiana di Milano (www.cinetecamilano.it).



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

Suffragette - Torneranno i prati - Selma
Il sale della terra - Guerra bianca
Cieli rossi, Bassano in guerra

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

SUFFRAGETTE

Scheda tecnica e artistica

R.: Sarah Gavron; sc: Abi Morgan; sc.: Eduard Grau; mont.: Barney Pilling; mus.: Alexandre Desplat; con Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Meryl Streep, Ben Whishaw, Brendan Gleeson, Romola Garai, Anne-Marie Duff, Samuel West, Geoff Bell, Morgan Watkins, Natalie Press; prod.: Ruby Films, Pathé, Film4; dist.: BIM. Gran Bretagna, 2015, 106'.

La trama

Londra, 1912. Maud Watts è una giovane donna occupata nella lavanderia industriale di Mr. Taylor, un uomo senza scrupoli che abusa quotidianamente delle sue operaie. Alcune di loro combattono da anni a fianco di Emmeline Pankhurst, fondatrice carismatica e ricercata della Women's Social and Political Union. Solidali e militanti, le suffragette combattono per i loro diritti e per il loro diritto al voto. Ignorate dai giornali e dai politici, decidono unite di passare alle maniere forti. Pietre contro le vetrine, boicottaggio delle linee telegrafiche, bombe in edifici rappresentativi (ma vuoti), scioperi della fame. Mite e appartata, Maud diventa presto una militante appassionata, decisa a riscattare una vita che la costringe alle dipendenze degli uomini. Arrestata più volte, perde il lavoro e viene ripudiata dal marito che la caccia di casa e adotta a una famiglia borghese il loro bambino. Rimasta sola trova ragione e forza nella lotta politica, attirando con le sue sorelle l'attenzione del mondo che adesso dovrà starle a sentire.

La regista Sarah Gavron

Nata nel 1970 in Inghilterra, Sarah Gavron inizia la sua carriera da regista realizzando documentari e film per la televisione. Il suo esordio nel lungometraggio avviene nel 2007 con Brick Lane, tratto dall'omonimo romanzo di Monica Ali. Per il film Sarah Gavron è nominata miglior regista ai premi BAFTA e BIFA. Suffragette è il suo secondo film, ma segnaliamo che nel 2012 aveva firmato uno splendido documentario, Village at the End of the World presentato in anteprima dalla Cineteca Italiana di Milano allo Spazio Oberdan.

Commento della regista

«Questa è una storia di tutte le donne, di ieri e di oggi, perché molte delle disparità e dei soprusi, in forme diverse ovviamente, valgono tuttora. E la lotta impose allora molta solidarietà e sacrifici a tutte, ma soprattutto alle ragazze povere, come la nostra protagonista Maud, un personaggio di fantasia che riassume però molte biografie reali.»

Parliamo di... contenuti

Il film parla della drammatica sottomissione delle donne, dei soprusi e delle violenze fisiche e psicologiche che dovevano subire nell'Inghilterra di inizio '900 e del lungo percorso di emancipazione che hanno dovuto intraprendere. Oggi le cose sono certamente cambiate, ma ti sembra che rimangano nella nostra cultura situazioni in cui il mondo femminile viene discriminato, in cui le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini o in cui devono subire una più o meno esplicita sudditanza rispetto al mondo maschile? Ripercorri i primi movimenti di emancipazione femminile in Europa e Oltreoceano.

E ora parliamo di... regia

Buona parte della riuscita del film si deve alla convincente prova delle attrici che interpretano i personaggi principali del film. Quali di queste ti ha più colpito e prova a spiegarne il perché, pensando anche al lavoro fatto con loro dalla regista per ottenere i giusti toni espressivi nelle loro performance. Inoltre, secondo te un regista uomo sarebbe stato capace di dirigere questo film con la stessa sensibilità e partecipazione di Sarah Gavron? Si può parlare di uno "sguardo" al femminile che racconta la vicenda? In quali aspetti lo riconosci? Pensa al tipo di inquadrature, di colonna sonora, di montaggio.

di... sceneggiatura

Per scrivere il film la sceneggiatrice Abi Morgan ha pescato negli archivi, nelle lettere, nei diari intimi e mai pubblicati di numerose donne che, come la protagonista, presero parte alla causa, pronte a sacrificarsi. Quali sono i passaggi che più ti hanno emozionato, quali le parole che secondo te meglio hanno contribuito a rendere questa storia avvincente, e quali i personaggi con i quali hai provato maggiore solidarietà?

Il film racconta il percorso progressivo di consapevolezza e crescita della coscienza critica della protagonista Maud. Segui la in questo sviluppo e ripercorri le tappe più importanti, gli snodi narrativi cruciali che lo segnano.

di... storia del cinema

Una Suffragette è protagonista anche di un classico film per l'infanzia Disney che forse ti è capitato di vedere. Stiamo parlando della signora Banks, mamma dei piccoli scalmanati in Mary Poppins (Robert Stevenson, 1964).

Confronta questo personaggio con quello di Maud. Molti film della storia del cinema hanno per protagoniste figure femminili. A parte quelli che come Suffragette fanno riferimento a donne impegnate in battaglie sociali, politiche e culturali di carattere pubblico, sapresti indicare altri film in cui personaggi femminili lottano per la propria emancipazione personale?

E di uno di questi sapresti mettere in evidenza i punti salienti?

Inoltre, in particolare fino a tutto il secolo scorso, anche quello del regista è stato un mestiere appannaggio soprattutto degli uomini. Sapresti però indicare alcune registe donne che sono comunque riuscite a imporsi nella realizzazione di film e nell'industria cinematografica?

Notizie e curiosità

Suffragette è il primo film della storia ad essere stato girato all'interno del Palazzo di Westminster, dove ha sede il Parlamento del Regno Unito. Il film è uscito sugli schermi italiani nel mese di marzo 2016, in occasione dell'anniversario del voto alle donne in Italia (10 marzo 1946). In Arabia Saudita le donne votano solo dal 2015, ma si devono presentare al seggio accompagnate da un uomo.

E ora largo alla creatività!

Dopo aver visto il film individua altre figure femminili della storia che hanno lottato e sono riuscite a provocare cambiamenti socio/culturali o politici. Mandaci una loro foto o postaci un video in cui ci spieghi perché secondo te è importante quello che hanno fatto. **Posta il lavoro sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai così condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Suffragette ti è piaciuto?

Ti consigliamo di leggere: Una donna, è un romanzo di Sibilla Aleramo composto tra il 1901 e il 1904 che ebbe immediata fortuna soprattutto per il tema affrontato. Si tratta infatti di uno dei primi libri femministi apparsi in Italia.

Ti consigliamo di vedere: Vogliamo anche le rose (Alina Marazzi, 2007).

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

TORNERANNO I PRATI

Scheda tecnica e artistica

R.: Ermanno Olmi; sc.: Ermanno Olmi; fot.: Fabio Olmi; mont.: Paolo Cottignola; con Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti, Francesco Formichetti, Andrea Di Maria, Camillo Grassi, Niccolò Senni, Domenico Benetti; prod.: Cinema Undici e Ipotesi Cinema con Rai Cinema; distr.: 01 Distribution, Italia, 2014, 80'.

La trama

Siamo sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 sugli Altipiani. Nel film il racconto si svolge nel tempo di una sola nottata. Gli accadimenti si susseguono sempre imprevedibili: a volte sono lunghe attese, dove la paura ti fa contare, attimo dopo attimo, fino al momento che toccherà anche a te.

Il regista Ermanno Olmi

Nasce a Treviglio (Bergamo) nel 1931 da una famiglia contadina di profonde convinzioni cattoliche. Rimasto orfano di padre, morto durante la guerra, si trasferisce giovanissimo a Milano dove si iscrive all'Accademia di Arte Drammatica. Allo scopo di mantenersi, trova un lavoro presso la Edisonvolta, dove presto viene incaricato di riprendere e documentare le produzioni industriali. Dopo oltre quaranta documentari esordisce nel lungometraggio nel 1959 con *Il tempo si è fermato*, in cui già sono presenti gli elementi tipici di tutto il suo cinema: l'attenzione agli umili, il rapporto dell'uomo con la natura, lo sguardo sulla solitudine e sulle sue conseguenze. Due anni dopo realizza *Il posto*, pellicola che si aggiudica il premio della critica alla Mostra del Cinema di Venezia del 1961. Da quel momento il suo percorso è costellato di numerosi film importanti, fra i quali ricordiamo: *I fidanzati* (1963), *I recuperanti* (1969), *L'albero degli zoccoli* (1978, Palma d'oro al festival di Cannes), *Lunga vita alla signora* (1987, Leone d'Argento al Festival di Venezia), *La leggenda del santo bevitore* (2008, Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia), *Il mestiere delle armi* (2001), *Centochiodi* (2007). Nel 1982, a Bassano del Grappa, ha fondato la scuola "Ipotesi Cinema". Nel 2008 ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia.

Commento del regista

«Mio padre aveva 19 anni quando venne chiamato alle armi. A quell'età, l'esaltazione dell'eroicità infiamma menti e cuori soprattutto dei più giovani. Scelse l'Arma dei bersaglieri, battaglioni d'assalto, e si trovò dentro la carneficina del Carso e del Piave, che segnò la sua giovinezza e il resto della sua vita. Ero bambino quando lui raccontava a me e a mio fratello più grande, del dolore della guerra, di quegli istanti terribili in attesa dell'ordine di andare all'assalto e sai che la morte è lì, che ti attende sul bordo della trincea. Ricordava i suoi compagni e più d'una volta l'ho visto piangere.»

Parliamo di... contenuti

La Prima guerra mondiale fu in gran parte una guerra di trincea che fece oltre 17 milioni di morti, di cui 600.000 italiani. Fai una ricerca per scoprire le cause principali di una simile carneficina, mettendo in evidenza soprattutto le condizioni disumane in cui i soldati si ritrovarono a combattere.

E ora parliamo di... regia

Olmi ci racconta l'orrore, l'inutilità e la disumanità delle guerre con modalità molto personali e stilisticamente originali, usando il linguaggio cinematografico in modo puro e totale. Pensa ai dialoghi, all'uso del colore, del suono, del montaggio, della direzione degli attori, dell'utilizzo della colonna sonora. Per ciascuno di questi elementi suggerisci almeno 3 considerazioni e analizza le scelte fatte dal regista in classe con i compagni. Che tipo di atmosfera crea lavorando su tutti questi elementi?

di... sceneggiatura

Torneranno i prati è un film il cui soggetto può essere raccontato con pochissime parole. Provaci. Gli accadimenti sono rari così come i dialoghi. Soffermiamoci proprio sui dialoghi e sulla scrittura dei personaggi. Che cosa puoi dire di loro?

Come sono connotati? Rifletti su come sono inquadrati, su come si atteggiavano, sui gesti che compiono e come interagiscono? Come puoi definirli? Sono reali, concreti, attivi, o evanescenti, dolenti? Che cosa può suggerirci questo? Ci può aiutare a capire meglio il film e le intenzioni del regista. Quali sono secondo te?

di... storia del cinema

La Grande Guerra è stata il primo grande evento storico raccontato dal cinema (nato nel 1895, solo vent'anni prima).

Puoi riuscire a immaginare l'importanza di poter riprendere la vita nelle trincee, gli spostamenti delle truppe con questa tecnologia che allora era appena nata? E secondo te quali questioni etiche comporta filmare/fotografare e diffondere eventi drammatici, vittime, atroci sofferenze?

Notizie e curiosità

Torneranno i prati è stato proiettato per la prima volta a Roma il 4 novembre 2014, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte autorità dello Stato, e in concomitanza in 100 Paesi nel mondo, compreso nei luoghi dove sono di stanza i contingenti militari italiani per le missioni all'estero.

E ora largo alla creatività!

Con la tua classe provate a raccogliere alcune testimonianze sulla Prima guerra mondiale, interpellando sia persone più mature, i cui padri o nonni quella guerra conobbero da vicino, sia ragazzi giovani, ai quali chiedere che idea se ne sono fatti anche solo studiandola sui libri di scuola. **Postale poi sulla Pagina Facebook di Schermidiclasse così da condividerle con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Torneranno i prati ti è piaciuto?

Ti consigliamo di leggere: Se questo è un uomo, un'opera memorialistica di Primo Levi scritta tra il dicembre 1945 ed il gennaio 1947. Ti consigliamo di vedere: La grande illusione (Jean Renoir, 1937), Orizzonti di gloria (Stanley Kubrick, 1957), Uomini contro (Francesco Rosi, 1970).

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

SELMA - LA STRADA PER LA LIBERTÀ

(tit. orig. Selma)

Scheda tecnica e artistica

R.: Ava DuVernay; sc.: Paul Webb; fot.: Bradford Young; mus.: John Legend - La canzone Glory è di John Legend e Common; mont.: Spencer Averick; scenogr.: Mark Friedberg; cost.: Ruth E. Carter; con David Oyelowo, Tom Wilkinson, Cuba Gooding Jr., Alessandro Nivola, Carmen Ejogo, Lorraine Toussaint, Tim Roth, Oprah Winfrey; prod.: Cloud Eight Films, Celador Films, Harpo Films; distr.: Notorious Pictures. Gran Bretagna, 2014, 128'.

La trama

Nella primavera del 1965 una serie di eventi drammatici cambiò per sempre la rotta dell'America e il concetto moderno di diritti civili: un gruppo di coraggiosi manifestanti, guidati dal Dr. Martin Luther King Jr., per tre volte tentò di portare a termine una marcia pacifica in Alabama, da Selma a Montgomery, con l'obiettivo di ottenere l'imprescindibile diritto umano al voto. Gli scontri scioccanti e la trionfante marcia finale portarono infine il Presidente Lyndon B. Johnson a firmare, il 6 agosto di quell'anno, lo storico Voting Rights Act.

La regista Ava DuVernay

È una scrittrice, produttrice, regista e distributrice di film indipendenti. Ha vinto il premio come Migliore Regista al Sundance Festival del 2012 ed è stata premiata con il Cassavetes Independent Spirit nel 2013 e con il Tribeca Film Institute 2013 Affinity Award per la sua seconda pellicola Middle of Nowhere. DuVernay ha debuttato come regista con il celebrato documentario hip-hop del 2008 This is The Life. Vincitore dell'Audience Awards a Toronto, Los Angeles e Seattle, il film ha debuttato nell'Aprile del 2009. Nel 2010, ha scritto, prodotto e diretto il suo primo film narrativo, I Will Follow, con Salli Richardson-Whitfield. DuVernay ha lavorato nel marketing e come publicist per più di 14 anni, creando DVA Media + Marketing nel 1999. La sua compagnia ha fornito strategie per oltre 120 film e campagne televisive e per registi acclamati come Steven Spielberg, Clint Eastwood, Michael Mann e Bill Condon. Laureata all'UCLA, DuVernay è la fondatrice dell'AFFRM, l'African-American Film Festival Releasing Movement. È un membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, così come dell'Academy of Television Arts & Sciences. È anche parte del consiglio del Film Independent e del Sundance Institute.

Commento della regista

«Selma è la storia di una voce, la voce di un grande leader, la voce di una comunità che trionfa nonostante i tumulti e la voce di una nazione che ambisce a diventare una società migliore. Spero che il film ci ricordi che tutte le voci hanno un valore e meritano di essere ascoltate.»

Parliamo di... contenuti

Il contesto storico in cui avvengono i fatti di Selma è un'America in cui i diritti civili per gli afroamericani sono pressoché inesistenti. Il diritto al voto fu concesso agli afroamericani (o almeno ai maschi afroamericani) già nel 1870, con il passaggio del quindicesimo emendamento, ma fu poi sistematicamente ostacolato. Nei primi anni Sessanta la situazione era particolarmente negativa in molte parti del Sud, specialmente in Alabama. Ovunque nello Stato, i cittadini di colore che richiedevano di registrarsi per votare erano boicottati dagli ufficiali civili, che li sottoponevano a complicati test di educazione civica e di letteratura studiati appositamente per farli fallire. In aggiunta, imposte pro-capite molto diffuse scoraggiavano i poveri e penalizzavano chi sceglieva di votare, anche nel caso fosse riuscito a registrarsi. A Selma, dove solo 130 dei 150.000 cittadini afroamericani erano registrati, la popolazione cominciò a reagire.

A partire dal contesto storico dell'America degli anni Sessanta, effettua una ricerca cronologica sugli eventi che da gennaio 1965 (quando Martin Luther King pose attenzione su Selma dove solo il 2% dei cittadini neri era registrato per votare) condussero alla firma da parte del Presidente Johnson del Voting Rights Act il 6 agosto 1965.

E ora parliamo di... regia

Ava DuVernay's utilizza per il suo film un approccio quasi documentaristico, raccontando la sequenza di una serie di dettagli storici impressionanti, che includono tra l'altro l'intensa e antagonistica relazione tra il Dr. King e il Presidente Lyndon Johnson, il preoccupante coinvolgimento dell'FBI, le commoventi sequenze d'epoca della storica marcia su Washington del '63. Osserva il trattamento stilistico delle immagini: come riesce la regista a rendere l'ambientazione e il momento storico in modo così efficace? Osserva e commenta le scelte stilistiche, il tipo di montaggio, i costumi e le ambientazioni.

di... sceneggiatura

I personaggi protagonisti delle vicende narrate sono ritratti in modo intimo e accurato. Prova a descrivere il personaggio che ti ha colpito di più, soffermandoti sulle caratteristiche emotive, lo sviluppo all'interno del racconto e le relazioni che intrattiene con gli altri personaggi.

di... storia del cinema

Il tema dei diritti civili delle persone di colore è stato affrontato molto spesso nella cinematografia degli ultimi anni, ricordiamo per esempio i film *The Butler*-Un maggiordomo alla Casa Bianca (Lee Daniels, 2013), *Django Unchained* (Quentin Tarantino, 2013), *12 anni schiavo* (Steve McQueen, 2013). Alcuni critici cinematografici parlano di un filone cinematografico ispirato dalla Presidenza di Barak Obama (2009-2016), che ha condotto alla riflessione sull'evoluzione civile degli Stati Uniti d'America, dall'assenza di diritti per i neri alla presidenza di un afroamericano. Quali sono gli altri film che nel corso della storia del cinema hanno affrontato la tematica dei diritti civili per gli afroamericani? Ne hai visto qualcuno? Quali aspetti scelgono di approfondire rispetto a *Selma*-La strada per la libertà?

Qualche... curiosità

Il film è stato presentato al 65. Festival di Berlino (2015) nella sezione Berlinale Special. Ha vinto il Golden Globe 2015 per la miglior canzone originale ("Glory" di John Legend feat. Common). È stato candidato come Miglior film e Miglior canzone originale agli Oscar 2015 e ha vinto quest'ultimo riconoscimento.

Selma è stato girato per la maggior parte nello Stato dell'Alabama, in molti degli stessi luoghi dove sono successi gli eventi storici narrati. Tra le stesse comparse del film erano presenti persone che avevano partecipato alle marce del 1965.

Il ponte ad arco in acciaio Edmund Pettus che porta da Selma attraverso l'Alabama River fu costruito nel 1940 e fu così chiamato in onore del Senatore dell'Alabama Edmund Pettus, che aveva combattuto per la Confederazione durante la Guerra Civile. Nessuno avrebbe potuto prevedere che sarebbe divenuto il luogo simbolo, dove la polizia locale e statale fermò il primo tentativo di marcia verso Montgomery, massacrando la folla con manganelli e gas lacrimogeni con una tale forza che quel giorno fu poi rinominato "Bloody Sunday." Quasi 50 anni dopo, nel 2013, il ponte è stato dichiarato luogo storico proprio per il ruolo che ha giocato nel trasformare il diritto di voto in una causa nazionale.

E ora largo alla creatività!

Il Martin Luther King di *Selma* è un uomo complesso, osservato dalla regista nel momento in cui si avvicina non solo alla più grande e, potenzialmente, più pericolosa battaglia politica della sua vita, ma anche a un bivio personale. Ha fatto degli errori, è stanco di lottare, ha visto la sua famiglia soffrire per troppo tempo e intanto cerca di rimanere fermo sui suoi principi nel mezzo della spaventosa violenza e della repressione crescente in Alabama. Effettua una ricerca sulla figura di Martin Luther King. Realizza con la tua classe un video in cui recitate il discorso "I have a dream" (Ho un sogno), pronunciato da King il 28 agosto 1963 durante la marcia su Washington. **Postalo sulla Pagina facebook di Schermidiclasse.**

Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

IL SALE DELLA TERRA

(Tit. orig. The Salt of the Earth)

Scheda tecnica e artistica

R.: Wim Wenders, Juliano Ribeiro Salgado; sc.: W. Wenders, J.R. Salgado, David Rosier; mus.: Robert Petitgrand; fot.: Hugo Barbier, J.R. Salgado; mont.: Maxine Goedicke, Rom Myers; con: Sebastião Salgado; prod.: Amazonas Images, Decia Films, Solares Fondazione delle arti; distribuz.: Officine Ubu. Francia, Italia, Brasile, 2014, 110'.

La trama

Da quarant'anni Sebastião Salgado attraversa i continenti sulle tracce di un'umanità in pieno cambiamento. Dopo aver testimoniato alcuni tra i fatti più sconvolgenti della nostra storia contemporanea – conflitti internazionali, carestie, migrazioni di massa – si lancia adesso alla scoperta di territori inesplorati e grandiosi, per incontrare la fauna e la flora selvagge in un grande progetto fotografico, omaggio alla bellezza del pianeta che abitiamo. La sua vita e il suo lavoro ci vengono rivelati dallo sguardo del figlio Juliano Ribeiro Salgado, che l'ha accompagnato nei suoi ultimi viaggi, e da quello di Wim Wenders, grande regista ed egli stesso fotografo.

I registi Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado

Wim Wenders (Düsseldorf, 1945) è uno dei maestri riconosciuti del cinema mondiale. Negli anni '70, insieme a Werner Herzog e Rainer Werner Fassbinder, è stato uno degli artefici della rinascita del cinema tedesco. Alcuni suoi lungometraggi sono diventati titoli mitici per tutti gli appassionati: Alice nelle città (1973), Nel corso del tempo (1976), Paris Texas (1984), Il cielo sopra Berlino (1987). Attivo anche nel campo del documentario, fra gli altri ha realizzato nel 2011 il bellissimo Pina, sulla grande coreografa e ballerina Pina Bausch.

Juliano Ribeiro Salgado (Parigi, 1974) prima di questo aveva firmato la regia di un solo altro documentario, Nauru, une Ile à la deriva (Nauru, un'isola alla deriva, 2009). È il figlio di Sebastião Salgado.

Commento del regista Wim Wenders

«L'unico modo per evitare il voyeurismo quando si fotografano sofferenza e miseria è restituire la dignità a ciò che si fotografa. Sono pochi i fotografi che riescono a farlo, e Sebastião Salgado è uno di questi. Lui si immerge totalmente nella vita delle persone prima di fotografarle, dà loro una voce, trova il linguaggio che corrisponde esattamente a quello che mostra, regalando nobiltà e dignità al soggetto, rendendolo eccezionale, sia esso un essere umano o un animale».

Parliamo di... contenuti

Il sale della terra è un film biografico su Sebastião Salgado. In realtà è molto di più perché non si limita a raccontare la vita e il lavoro del grande fotografo ma ne analizza le premesse antropologiche, le intenzioni umanistiche, l'attenzione a fatti storici. Proprio su questi ultimi fai una ricerca per approfondire gli aspetti principali delle drammatiche situazioni che Salgado ha ritratto.

E ora parliamo di... regia

Cinema e fotografia sono due forme espressive assai prossime. Basti pensare che i fratelli Louis e Auguste Lumière, considerati gli inventori del cinematografo (nel 1895), di professione erano fotografi. Dopo aver visto Il sale della terra, in cui Wim Wenders utilizza l'estetica cinematografica per parlarci di quella fotografica, prova a individuare quali sono i principali punti di contatto fra i due linguaggi ma anche le differenze, a partire da quella più generale fra immagine fissa, e muta, e immagine in movimento, e sonora.

di... sceneggiatura

Potremmo dire che Sebastião Salgado è l'unico protagonista del film. In realtà ci sembra che anche luoghi, paesaggi e persone fotografate diventino veri e propri personaggi grazie a una sceneggiatura a questo scopo elaborata. Prova dunque a descrivere come i registi sono riusciti a ottenere questa perfetta fusione fra la figura del grande artista e gli tutti gli altri elementi presenti nel film.

di... storia del cinema

Molti sono i film realizzati nella storia del cinema dedicati al tema della fotografia. Fai una ricerca sui principali titoli che hanno scelto questo soggetto, dividendoli fra opere di finzione, con al centro personaggi frutto della fantasia di registi e sceneggiatori, e documentari dedicati a fotografi realmente vissuti, privilegiando fra questi coloro che, come Sebastião Salgado, hanno usato la loro arte per portare avanti un discorso antropologico, per riflettere sugli aspetti sociali delle realtà immortalate.

Notizie e curiosità

Il sale della terra ha vinto il premio speciale "Un certain regard" al festival di Cannes 2014 ed è stato candidato all'Oscar 2015 per il miglior documentario.

A Milano, presso il Palazzo della Ragione, dal 27 giugno al 2 novembre 2014, si è tenuta la grande mostra "Genesi" di Sebastião Salgado, promossa e prodotta dal Comune di Milano - Cultura, Civita, Contrasto e GAmM Giunti e ideata da Amazonas Images.

E ora largo alla creatività!

Prova, anche con il tuo smartphone, a realizzare fotografie di persone, luoghi, ambienti e paesaggi che più ti sono vicini, che meglio conosci, cercando di esprimere attraverso le immagini la loro verità più profonda. Magari utilizzando il bianco e nero, perché, come ha detto lo stesso Win Wenders, «il mondo è a colori, ma la realtà è in bianco e nero».

Posta le fotografie scattate sulla Pagina facebook di Schermidiclasse, così le potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Il sale della terra ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Alla ricerca di Vivian Maier (Charlie Siskel, John Maloof, 2013).

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

GUERRA BIANCA. STORIA E MEMORIA NEI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN LOMBARDIA

Scheda tecnica e artistica

R. e mont.: Roger A. Fratter; riprese: Franco Valtellina; testi: John Ceruti, Antonio Trotti; segretaria di produzione: Maria Elena Baroni; voce narrante: Adele Di Maggio; prod.: Team Italia Videoproduzioni; consulenza scientifica: Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù; produttore esecutivo: Claudia Sartirani. Realizzato con il sostegno del Film Fund 2014 di Regione Lombardia. Italia, 2015, 68'.

La trama

Nel centenario della Prima Guerra Mondiale, attraverso le testimonianze presenti sul territorio, il documentario ci offre la possibilità di un viaggio nel tempo: il racconto intenso di una guerra in parte solo preparata e in parte combattuta a oltre 3.000 metri di quota. Il film rende omaggio ai soldati protagonisti di quelle tragiche vicende. E alle montagne, che ne conservano, intatta, la memoria, ricordandoci con discrezione l'immenso valore della pace.

Il regista Roger Fratter

Roger A. Fratter è un regista e sceneggiatore italiano. Attivo inizialmente nel documentario, con film dedicati soprattutto a registi del cinema di genere italiano (ricordiamo in particolare Aristide Massaccesi e Fernando Di Leo), il suo esordio nel lungometraggio è del 1999 con *Sete da vampira* cui ha fatto seguito nel 2004 *Innamorata della morte*. Dal 1998 è stretto collaboratore della rivista di cinema popolare «Nocturno».

Parliamo di... contenuti

Partiamo dal titolo. "Guerra bianca" è un'espressione utilizzata per indicare il contesto geografico in cui avvennero molti degli eventi del fronte italiano durante la prima Guerra Mondiale. Il suo significato è un buon punto di partenza per capire il valore di questo documentario. Se non lo conosci, approfondiscilo.

La Prima guerra mondiale fu in gran parte una guerra di trincea che fece oltre 17 milioni di morti, di cui 600.000 italiani.

Fai una ricerca per scoprire le cause principali di una simile carneficina, mettendo in evidenza soprattutto le condizioni disumane in cui i soldati si ritrovarono a combattere, l'assenza di adeguato equipaggiamento, la difficoltà nelle comunicazioni, la mancanza di coordinamento fra le truppe in prima linea e i vertici militari.

Il film, in particolare, racconta la Grande Guerra combattuta sui monti della Lombardia, fronte forse meno conosciuto di altri, pensiamo al Carso, all'Isonzo, al Piave, con numeri infiniti di soldati, di cannoni, di prigionieri e di morti, ma con posizioni su roccia e ghiaccio che arrivavano a superare anche la quota di 3.000 metri e che rendevano estreme le condizioni di vita.

Su una cartina geografica analizza quest'area geografica e studiane le caratteristiche, rapportandole alle condizioni in cui potevano combattere uomini e mezzi dell'esercito italiano. Soffermati sui trasporti di materiali, ai camminamenti, alle trincee, alla costruzione di fortificazioni, ai rifornimenti che fino a lì dovevano giungere e sulla vita quotidiana dei soldati lì destinati a combattere. Il film si svolge tra passato e presente, ricostruendo il passato a partire da come sono oggi quei luoghi.

Osserva le immagini del presente. Che cosa ci raccontano?

E ora parliamo di... regia

In questo tipo di film che fanno largo uso di materiali d'archivio, rivestono importanza fondamentale elementi del linguaggio cinematografico come il montaggio e il commento musicale. Come ti sembra che il regista abbia utilizzato questi strumenti estetici per ottenere la maggior espressività possibile dal suo documentario?

Grazie all'uso di droni e di inquadrature aeree, si ha un quadro d'insieme perfetto e suggestivo delle diverse postazioni e dei diversi fronti, ed è possibile anche scoprire itinerari da percorrere personalmente per rivivere questi tragici fatti storici. Ritieni che queste riprese siano efficaci per raccontare gli eventi? Quali altri espedienti utilizza il regista per rendere più efficace il racconto?

di... sceneggiatura

Il documentario, come detto, è anche un viaggio temporale tra passato e presente. Il passato è ricostruito attraverso l'utilizzo di fonti diverse ed eterogenee. Quali sono? Come sono messe in relazione con le immagini del presente? Quali sono invece le immagini del presente? Organizza due liste e analizza come sono messe in relazione tra loro.

di... storia del cinema

La Prima guerra mondiale entrò nelle sale cinematografiche italiane attraverso i cinegiornali inglesi e francesi e le pellicole di propaganda tedesche. I primi film prodotti e realizzati in Italia risalgono al 1915. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, l'industria cinematografica italiana intensifica la produzione di film e cinegiornali di guerra. Di questi film alcuni tra i più significativi vengono girati dal regista e operatore milanese Luca Comerio, autore di *La guerra d'Italia* a 3.000 metri sull'Adamello. La Cineteca Italiana di Milano conserva i filmati girati da questo visionario e geniale regista delle origini, che era anche il più celebre fotografo di Milano. Al MIC-Museo Interattivo del Cinema è possibile visionare le sue preziose e potenti immagini. Fai una ricerca su questo grande personaggio, sconosciuto ai più.

Notizie e curiosità

Il Progetto europeo EFG1914 (European Film Gateway 1914), nato con l'avvicinarsi del centenario della Grande Guerra, ha visto impegnati 21 tra archivi e cineteche di 15 Paesi diversi del mondo con lo scopo di digitalizzare e rendere accessibili oltre 710 ore di materiale video e circa 6.800 documenti non audiovisivi sulla Prima Guerra Mondiale e gli anni Dieci. Fondazione Cineteca Italiana ha partecipato al progetto attraverso la digitalizzazione e il restauro digitale di oltre 20 ore di filmati conservati su pellicola, sia film di finzione, sia riprese che documentano il conflitto nelle sue diverse fasi e realizzate tra il 1910 e il 1925. Tra questi gli eccezionali documenti filmici di Luca Comerio.

E ora largo alla creatività!

Con la tua classe cerca in rete testimonianze, commenti e fotografie sulla Prima guerra mondiale e con questi materiali opportunamente montati prova a realizzare un video, magari arricchito con musiche a tua scelta.

Postalo quindi sulla Pagina facebook di Schermidiclasse così da poterlo condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto. Un altro suggerimento è quello di accogliere l'invito che ci fa il film e organizzare una gita con la tua classe nei luoghi qui raccontati. Girare un video-diario del viaggio di istruzione sarebbe un ottimo coronamento di questa esperienza nata in una sala cinematografica.

Guerra bianca ti è piaciuto?

Ti consigliamo di consultare questo sito:

<http://www.guerrabianca.it/>

<http://www.museoguerrabianca.it/>

Ti consigliamo di leggere questo libro: *La guerra fra rocce e ghiacci 1915-1918* di Gunther Langes

Ti consigliamo di vedere questi film: *All'Ovest niente di nuovo* (Lewis Milestone, 1930), *La grande guerra* (Mario Monicelli, 1959).

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado

CIELI ROSSI, BASSANO IN GUERRA

Scheda tecnica e artistica

R.: Manuel Zarperlon, Giorgia Lorenzato; mus.: Federico Mosconi; prod.: Sole e Luna Productions. Italia, 2015, 90'.

La trama

Questo documentario, frutto di due anni di ricerche, racconta la storia di quegli uomini che, durante la Grande Guerra, hanno votato la propria vita all'amor patrio e ci racconta, in particolare, dell'Armata del Grappa, le cui gesta e sofferenze, sono state spesso dimenticate nella narrazione dei quattro anni del conflitto. Il periodo trattato va da giugno 1914 al 4 novembre 1918 e le vicende, oltre a quelle del Bassanese, sono quelle che hanno interessato tutto il fronte italiano, dal Carso a Caporetto, dal ripiegamento sulla linea del Piave all'attestamento sul Massiccio del Grappa. Senza tralasciare, ovviamente, gli avvenimenti che hanno visto protagonista l'Altopiano di Asiago.

I registi Manuel Zarperlon e Giorgia Lorenzato

Manuel Zarperlon è originario di Bassano del Grappa, ha esordito alla regia con il lungometraggio *Mai per caso* (2008), vincendo la prima edizione del Festival del cinema dei Veneti nel mondo a Sidney e partecipando al Torino Film Festival.

Giorgia Lorenzato è attiva nel mondo del cinema come interprete e tra i suoi lavori più interessanti possiamo citare la partecipazione nel film *Rideremo tra vent'anni* (2010).

Commento del regista

«Questo documentario nasce dall'esigenza di raccontare la storia di un territorio di cui noi abbiamo sentito dalle storie dei nonni e gli anziani del paese, in un periodo importantissimo, quello del primo conflitto mondiale. Abbiamo preso a campione Bassano del Grappa e il territorio circostante per descrivere come la guerra abbia influenzato la popolazione del tempo e nasce anche dall'esigenza di raccontare una parte del fronte che è stata un po' accantonata e dimenticata [...] Noi ci siamo soffermati in quelle battaglie che hanno fatto tanti morti e hanno cambiato non solo la popolazione, ma anche il territorio.

Ad oggi il Massiccio resta un museo a cielo aperto».

Parliamo di... contenuti

Il conflitto tra Italia e Impero Austroungarico si combatté in montagna, su luoghi impervi e in condizioni difficili, tra fango, neve e gelo. Luoghi i cui nomi sono diventati leggendari: l'Ortigara, il Pasubio, il Grappa. Dietro questi nomi si nascondono però uomini in carne e ossa le cui sofferenze quotidiane in trincea hanno ben poco di mitico. È questo il pregio maggiore del documentario, cioè l'insistenza sulla discrepanza tra l'idea che l'Italia voleva dare di sé, cioè quella di un Paese moderno, bellicoso e forte e l'immagine dell'Italia nella realtà dei fatti. Questo documentario può essere un utile spunto per approfondire i fronti italiani della Grande Guerra, gli equipaggiamenti dei diversi eserciti e le modalità di combattimento.

Non si può tralasciare una riflessione sui numeri dei soldati coinvolti, delle vittime, del ruolo dei civili.

E ora parliamo di... regia

Il documentario è un genere cinematografico in via di riscoperta in Italia e all'estero. Gradualmente, e grazie alla maestria di importanti autori, tra i quali Werner Herzog, Gianfranco Rosi e Frederick Wiseman, che hanno raggiunto con le loro opere vertici di grande potenza e poesia, alcuni documentari hanno conquistato il grande pubblico e sono applauditi e apprezzati nei Festival di tutto il mondo. Elemento chiave di un buon documentario è il montaggio delle immagini e il loro ritmo.

Che considerazioni puoi fare a questo proposito? Nel film, accanto alle immagini di repertorio, ci sono anche riprese girate oggi. Come ti sembrano realizzate? Che funzione hanno? Si fondono efficacemente con quelle del passato?

La colonna sonora, scritta sulle immagini, è del veronese Federico Mosconi e fonde i suoni della natura con armonie musicali nuove. In quali momenti interviene la colonna sonora e come ti sembra sia stata utilizzata dai registi?

di... sceneggiatura

Per raccontare la guerra più devastante che si sia combattuta sul suolo europeo, i due registi hanno scelto di affidarsi sia a filmati storici, sia alla voce di specialisti, come il professor Marco Mondini, membro del Comitato d'Ateneo per il Centenario della Grande Guerra dell'Università degli Studi di Padova. A queste fonti hanno poi aggiunto relazioni ufficiali dell'esercito, preziosi documenti degli archivi comunali, materiale fotografico e lettere-testimonianza dei soldati al fronte. La difficoltà maggiore nel realizzare un documentario d'autore è proprio quella di conciliare fonti diverse e far sì che ogni componente racconti una parte della storia rendendo la narrazione fluida e dallo stile unitario, per immergere gli spettatori nel racconto storico, a partire da una solida struttura narrativa. Come ti sembra il risultato raggiunto? Quale parte del film ti è sembrata in questo senso più efficace?

di... storia del cinema

La Grande Guerra è stata il primo grande evento storico raccontato dal cinema (nato nel 1895, solo vent'anni prima). Puoi riuscire a immaginare l'importanza di poter riprendere la vita nelle trincee, gli spostamenti delle truppe con questa tecnologia che allora era appena nata? Quali questioni etiche comporta filmare/fotografare e diffondere eventi drammatici, cadaveri, vittime. Rifletti. La Guerra entrò nelle sale cinematografiche italiane attraverso i cinegiornali inglesi e francesi e le pellicole di propaganda tedesche. I primi film prodotti e realizzati in Italia risalgono al 1915. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, l'industria cinematografica italiana intensifica la produzione di film e cinegiornali di guerra. Di questi film alcuni tra i più significativi vengono girati dal regista e operatore milanese Luca Comerio, autore di La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adamello. La Cineteca Italiana di Milano conserva i filmati girati da questo visionario e geniale regista delle origini, che era anche il più celebre fotografo di Milano. Al MIC-Museo Interattivo del Cinema è possibile visionare le sue preziose e potenti immagini. Fai una ricerca su questo grande personaggio, sconosciuto ai più.

Notizie e curiosità

Il Progetto europeo EFG1914 (European Film Gateway 1914), nato con l'avvicinarsi del centenario della Grande Guerra, ha visto impegnati 21 tra archivi e cineteche di 15 Paesi diversi del mondo con lo scopo di digitalizzare e rendere accessibili oltre 710 ore di materiale video e circa 6.800 documenti non audiovisivi sulla Prima Guerra Mondiale e gli anni Dieci. Fondazione Cineteca Italiana ha partecipato al progetto attraverso la digitalizzazione e il restauro digitale di oltre 20 ore di filmati conservati su pellicola, sia film di finzione, sia riprese che documentano il conflitto nelle sue diverse fasi e realizzate tra il 1910 e il 1925. Tra questi gli eccezionali documenti filmici di Luca Comerio.

E ora largo alla creatività!

Individua con i tuoi compagni di classe una persona, un luogo, un oggetto legato al passato che vi sembra particolarmente degno di attenzione e di essere raccontato. Provate a scrivere il soggetto per un documentario citando le possibili fonti, la loro tipologia e immaginando una sceneggiatura. Provate a girarlo, restando in una durata di massimo 15 minuti (che sembrano pochi ma sono tantissimi!). Se siete soddisfatti del risultato, **postatelo sulla Pagina facebook di Schermidiclasse**. **Lo potrete condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Cieli rossi, Bassano in guerra ti è piaciuto?

Ti consigliamo di consultare: - <http://www.museiallapertodelgrappa.it/index1.html> - <http://www.museoguerrabianca.it/>
E ti suggeriamo la visione di: **Prigionieri della guerra**, una riflessione sulla memoria, sulle possibilità e i limiti del raccontare la guerra come esperienza umana e individuale oltre che politica e nazionale; **Scemi di guerra. La follia nelle trincee**, che indaga un tema inedito, proponendo alcuni filmati girati dagli psichiatri militari che si trovarono a fronteggiare lo shock da combattimento da parte dei soldati; **Il Piave mormorò**, con straordinarie immagini di materiale girato al tempo della grande guerra da operatori italiani. Li puoi trovare tutti alla Cineteca Italiana di Milano (www.cinetecamilano.it).